

LA PENTECOSTE

LA RELIGIONE NATURALE

Gli uomini di tutte le epoche hanno sempre intuito che c'è un Dio creatore di tutto ciò che esiste e perciò tutto appartiene a Lui e tutto ciò che c'è di bello e di buono è dono di Lui. Per questo motivo, fin dall'antichità, l'uomo religioso capisce che il primogenito di ogni creatura va offerto a Dio perché attraverso quell'offerta intende riconoscere che tutto viene da Dio.

Anche l'antico Israele non fa eccezione e perciò offriva al Signore i primogeniti di uomini, animali e le primizie dei prodotti della terra e sapeva che ciò era gradito a Dio, anzi, lo percepiva come dovere dettato da Dio stesso.

Il Signore disse a Mosè: "Consacrarmi ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me" (Es 13,1-2).

Non solo i primogeniti di uomini ed animali appartengono a Jahvè ma anche le primizie dei prodotti della terra, perché la terra è dono di Dio.

Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell'anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi. Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. (Es 23,16.19a).

E' così che si formano le feste religiose dell'antico Israele: sono il riconoscimento della bontà di Dio e il ringraziamento che l'uomo dà al suo Signore. Ne consegue che le feste principali sono di origine agricola: si offrono a Dio le primizie della terra perché tutto è dono di Dio.

Nascono così le feste in cui si offrono le primizie della mietitura dei cereali. All'inizio della primavera si offriva l'orzo, che è il primo a maturare (festa degli Azzimi) e sette settimane dopo c'era l'offerta delle primizie della mietitura del grano, che è l'ultimo cereale a maturare (festa delle Settimane).

Celebrerai anche la festa delle settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento. (Es 34,22a).

La festa delle Settimane è detta anche **Pentecoste** perché si celebra il cinquantesimo (giorno) -in greco *pentekostè (hemera)*- dopo la festa degli Azzimi.

Fin qui la religiosità dell'antico Israele è simile a quella di tutti gli altri popoli: è il legame di riconoscenza che unisce gli uomini al Creatore del mondo e questo legame è chiamato *religione naturale*.

UN FATTO STRAORDINARIO

A un certo punto della storia (circa nel 1250 a.C.) avviene un fatto enorme, grandioso: Dio stesso, per mezzo di Mosè, interviene con potenza mai vista e libera gli Israeliti dalla schiavitù egiziana; conducendoli attraverso il deserto fa fare loro l'esperienza di essere un popolo unito, dà loro la Legge. Questa Legge non è una gabbia ma è la via per una vita veramente umana, la Legge data sul Sinai è liberatrice: infatti come l'intervento di Dio libera Israele dalla schiavitù dell'Egitto,

così i Comandamenti lo liberano dalla schiavitù di una vita piccola, miope, individualista e perciò egoista e creano un popolo unito, chiamato a vivere come un solo organismo nell'armonia e nella lode al Signore, che non è più solo il Creatore ma è il Liberatore dell'uomo.

A seguito di questo grandioso evento di liberazione e di costituzione del popolo eletto, le primordiali feste agricole si caricano di un significato ben più grande: così la primitiva festa dell'offerta delle primizie dell'orzo, chiamata festa degli Azzimi, diventa la festa di Pasqua, ricordo vivo della liberazione dall'Egitto.

Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib (marzo/aprile) perché in esso sei uscito dall'Egitto. (Es 23,15)

La festa dell'offerta delle primizie del grano, chiamata festa delle Settimane (o Pentecoste) diventa la festa della rinnovazione dell'alleanza stipulata da Dio con il suo popolo. Questa alleanza si concretizza nel dono della Legge (le tavole dell'Alleanza) data a Mosè dopo l'uscita dall'Egitto.

A significare la grandiosità del dono della Legge (quando mai un dio si è "abbassato" a parlare al suo popolo, a stipulare con lui un'alleanza?) la manifestazione di Dio sul Sinai si attua con segni grandiosi.

Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. (Es 19,16-19).

LA PENTECOSTE DOPO LA RISURREZIONE DI GESU'

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (At 2,1-4).

Come si vede, san Luca descrive la discesa dello Spirito Santo con la stessa grandiosità con cui l'Antico Testamento descrisse i segni straordinari che accompagnarono il dono della Legge sul Sinai. Questo significa che l'entrata dello Spirito Santo nei discepoli è la Nuova Alleanza, la nuova legge dell'amore annunciata da Gesù e scritta non più su tavole di pietra come al tempo di Mosè, ma incisa nel cuore stesso (cioè nell'intimo) dei fedeli e che, unitamente all'Eucaristia, dà forma e vita alla comunità dei credenti in Cristo Gesù, cioè al popolo della nuova e definitiva alleanza inaugurata da Gesù nell'ultima cena, conclusa sulla Croce (*tutto è compiuto*) e realizzata nella Pentecoste.

GLI EFFETTI DELLA PENTECOSTE SULLA VITA DELLA CHIESA

Abbiamo visto che il dono della Legge sul Sinai, celebrato nella Pentecoste dell'Antico Testamento, formò il popolo di Dio e Dio stesso durante l'esodo nel deserto fece fare agli Israeliti l'esperienza di essere popolo.

Se questi sono stati gli effetti dell'antica Pentecoste, quali sono quelli della nuova Pentecoste, cioè la discesa dello Spirito Santo sui credenti in Cristo?

E' lo stesso effetto, ma stavolta non è più limitato a un determinato popolo perché è esteso a tutta l'umanità.

La Pentecoste è il dono della Legge dell'amore, cioè di Dio stesso, e lo Spirito Santo si può proprio definire come l'amore che unisce Dio Padre a Dio Figlio e si estende ad abbracciare tutti gli uomini. L'evento della Pentecoste si prolunga nel tempo e rende possibile tutto:

- la partecipazione di tutti gli uomini, non solo degli eletti, alla grazia di Dio: At 10,44-48a;
- la franchezza nel parlare: At 4, 29-31;
- la comprensione della Parola di Dio: Gv 14,23-26;
- la capacità di vivere secondo il Vangelo e di darne testimonianza: At 1,8.

Che cosa possiamo concludere dopo aver letto alcuni degli effetti provocati dalla discesa dello Spirito Santo sui credenti in Cristo?

Lo Spirito di Dio che ci è donato ci fa popolo santo: non siamo più individui isolati ma popolo unito. A partire dalla Pentecoste tutto è reso possibile: davvero lo Spirito Santo è datore dei doni di Dio, è Egli stesso l'Amore che rinnova il mondo e nella Messa di Pentecoste rispondiamo così al salmo responsoriale:

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

In che modo lo Spirito rinnova la terra? La rinnova attraverso di noi. Però se la nostra fede è pigra e di conseguenza la nostra testimonianza è debole, se non ci sentiamo popolo ma crediamo di essere solo individui che vivono insieme per caso (e magari ne faremmo volentieri a meno!) la sua forza trasformante rimane nascosta come la brace sotto la cenere, è come se spegnessimo lo Spirito Santo! Sembra impossibile eppure è proprio così, ce lo insegna san Paolo nella sua prima lettera ai Tessalonicesi:

*Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. **Non spegnete lo Spirito Santo, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.** (1 Tess 5,15-22).*

Una canzone degli anni '60 diceva:

*Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile e più gente di cuor.*

Lasciando agire lo Spirito Santo che ci è stato donato costruiremo davvero un popolo unito e capace di trasformare la società in cui viviamo.

Infatti la Chiesa prega così nell'orazione Colletta della V domenica di Pasqua, anno C:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fà che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito.

Terminiamo con le parole del canto al Vangelo della Messa di Pentecoste:

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.